

Gent.mo Direttore,

con molto piacere leggo che l'interesse e l'attenzione sulle tematiche del traffico galatinese continuano ad avere la "prima pagina" sul suo sito cittadino, e di questo ringrazio anche il mio amico Ing. Sticchi che approfondendo la tematica sta andando sempre più verso il cuore del problema.

Un mero intervento di chiusura al traffico del centro storico, se da un lato potrebbe sortire un beneficio immediato in termini di respirabilità dell'aria, d'altro canto rischierebbe, in assenza di altri interventi di valorizzazione e promozione, di affossare definitivamente la realtà economica e sociale di questa importantissima porzione del tessuto cittadino galatinese.

Ci sono centri storici, paesi a noi vicini, che stanno prosperando pur in assenza (con qualche eccezione) di interventi significativi di limitazione del traffico. Le auto non scacciano il cittadino, certo ne rendono la vita più difficile. Ma non regge la mera contrapposizione auto vs pedoni, né si può programmare basandosi solo su questa.

Si tratta invece di definire e introdurre un nuovo paradigma di vivere il Centro Storico in cui l'assenza o la limitazione del traffico sia uno dei tasselli che lo compongono. Immaginare una vivibilità della città in cui la viabilità non sia un ostacolo ma addirittura un fattore abilitante, che porti i turisti, le persone dei paesi vicini, gli stessi galatinesi ad aver piacere a guardare quanto vi è attorno, come espresso nella sua da Giampiero.

Svuotare il centro dalle macchine per riempirlo di "contenuti" o meglio sarebbero i "contenuti" che scaccerebbero in fine le macchine.

Giampiero nella sua parla di non snaturare il tessuto tradizionale. Ma in buona sostanza questo è stato già fatto a causa dell'incuria e della cattiva amministrazione, perché ormai rimane ben poco. Riportate alla memoria qualunque evento si sia svolto nel Centro Storico di sera e cercate di ricordare quali e quanti esercizi commerciali anche nelle zone limitrofe fossero aperti. Pochissimi.

A Maglie, Mercato del Gusto, esercizi commerciali aperti fino all' 1.30 di notte. Perché da noi no? Perché nel tempo si è venuta a realizzare una frattura tra centro storico da una parte e attività commerciali dall'altra, fuori dalle antiche mura. Per assurdo una qualunque iniziativa svolta nel centro storico in particolare se svolta di sera, rischia di portare una ricaduta economica poco significativa.

Lo stesso si potrebbe dire dell'artigianato da valorizzare, di botteghe commerciali di prodotti locali e eco-sostenibili (prodotti a km-zero), di percorsi di turismo religioso, ecc ecc ecc.

Ma questo discorso sulla o sulle identità del Centro Storico da disegnare, stante il fatto che oggi ne è sostanzialmente privo, ci porterebbe su un altro terreno.

I tempi di attuazione sono lunghi, ma proprio per questo c'è bisogno di una classe dirigente e non parlo solo di quella politica, che abbia la capacità di guardare lontano, di avere una "visione" di quello che potrebbe o che vorremmo che fosse il Centro Storico tra, ad esempio 5-7 anni, e che si dia un metodo, un programma di intervento per raggiungere l'obiettivo, anche di viabilità. Non è semplice, ma neanche impossibile.

Ma accanto agli interventi a medio-lungo termine, ci sono a mio avviso anche quelli che in gergo si definiscono dei "quick-win", cioè degli interventi che si possono realizzare nel breve termine e senza costi o comunque senza costi significativi.

Ad esempio si potrebbe procedere con la chiusura della piazza al traffico la domenica mattina e in particolare quando è presente la mostra dell'antiquariato. Tra persone che vanno a messa, bancarelle e auto che fanno lo slalom ... a mio avviso ci sono tutti gli estremi per procedere verso la chiusura, anche per una questione di ordine pubblico vista la pericolosità del contesto.

In questo, lo dico anche ai miei amici gestori di bar e commercianti, occorre avere anche un po' di coraggio nell'accettare questi provvedimenti. Avremo forse qualche "personaggio" in meno con la macchina parcheggiata in seconda o terza fila, ma se ben ricordate l'esperienza della chiusura serale

estiva della piazza di un paio di anni fa, la piazza era piena di famiglie e di bambini che giocavano o andavano in bicicletta. In alcuni periodi, in alcune giornate forse già oggi il "gioco vale la candela".

Per quanto concerne i ring, nota non da tecnico ma da cittadino a volte pedone a volte autista, se non ben congegnati rischiano di intasare le strade parallele che nello specifico a Galatina sono a capienza molto limitata. Ma le competenze non mancano se dovessimo avere la fortuna che la prossima giunta le intenda utilizzare.

Capuano? Persona di grande competenza e spessore sia umano che culturale. Va da sé che

La ringrazio e alla prossima

Cordialmente

Massimo Negro

Galatina, 11 dicembre 2009

Gentile Massimo,

il Suo contributo al dibattito sui problemi che la nuova amministrazione dovrà affrontare è la conferma che a Galatina una classe dirigente capace potrebbe esserci. Occorre però che le idee circolino e che tutti abbiano la possibilità di conoscerle e di discuterle. Chi si occupa di informazione locale ha una grande responsabilità ma per lo più non sembra assolutamente avvedersene. In particolare i due corrispondenti anziani della Gazzetta del Mezzogiorno e del Quotidiano danno ampio spazio alle beghe di partito e di schieramento e non ai problemi della Città ed alle soluzioni che i vari sedicenti politici si dovrebbero sforzare di proporre. I galatinesi sono, invece, costretti a sorbirsi pagine e pagine dedicate alle varie fiere che si susseguono mensilmente (sempre con un numero di spettatori esorbitante!) o a rileggere a settimane alterne le opinioni trite e ritrite dell'ex di turno che discetta sull'ovvio se non addirittura sul nulla. Di discutere di "cose" non se ne parla assolutamente.

Ha ragione Lei, ci vuole una nuova capace classe dirigente. In tutti i settori. (d.v.)